

3 novembre 2022 10:59

La cannabis promette bene per la gestione del dolore, riducendo la necessità di antidolorifici oppioidi. Ecco come

di [Redazione](#)



I decessi per overdose da oppioidi continuano ad aumentare negli Stati Uniti a causa sia dell'uso improprio di oppioidi soggetti a prescrizione che del mercato illegale delle droghe.

Ma si è sviluppata una tendenza interessante: le visite al pronto soccorso di oppioidi diminuiscono di quasi l'8% e le prescrizioni di oppioidi sono leggermente inferiori negli stati in cui la marijuana è legalizzata.

La marijuana è prodotta dalla pianta di cannabis, originaria dell'Asia ma ora coltivata in tutto il mondo. Gli individui usano la marijuana sia per le sue proprietà psicoattive, che inducono l'euforia, sia per la sua capacità di alleviare il dolore.

Le sostanze chimiche prodotte dalla pianta di cannabis sono comunemente conosciute come cannabinoidi. I due cannabinoidi primari che si trovano naturalmente nella pianta di cannabis sono il THC – il composto psicoattivo della marijuana – e il CBD, che non provoca la sensazione di essere sballato.

Molti consumatori di marijuana affermano di prenderla per curare il dolore, suggerendo che i cannabinoidi prontamente disponibili potrebbero essere potenzialmente utilizzati per compensare l'uso di oppioidi come la morfina e l'ossicodone che sono comunemente usati nel trattamento del dolore. Un'alternativa più sicura e naturale agli antidolorifici oppioidi sarebbe un passo importante verso l'affrontare l'epidemia di oppioidi in corso.

Curiosamente, tuttavia, la ricerca suggerisce che l'uso di cannabis potrebbe anche ridurre la necessità di oppioidi direttamente interagendo con il sistema naturale di oppioidi del corpo per produrre effetti antidolorifici simili.

Sono uno scienziato di neurofarmacologia che studia sia gli oppioidi che i cannabinoidi in relazione al trattamento del dolore e all'abuso di sostanze. La [mia ricerca](#) si concentra sullo sviluppo di composti farmaceutici in grado di fornire sollievo dal dolore cronico senza il potenziale di un uso eccessivo e senza la riduzione dell'efficacia che spesso accompagna i tradizionali farmaci antidolorifici.

Come funzionano gli oppioidi

I nostri corpi hanno il loro sistema oppioidi integrato che può aiutare a gestire il dolore. Questi oppioidi, come le endorfine, sono sostanze chimiche che vengono rilasciate quando il corpo sperimenta stress come un intenso esercizio fisico, nonché in risposta ad attività piacevoli come mangiare un buon pasto. Ma si scopre che gli esseri umani non sono gli unici organismi che possono produrre oppioidi.

Nel 1800, gli scienziati scoprirono che la morfina oppioide, isolata dal papavero da oppio, era molto efficace nell'alleviare il dolore. Negli ultimi 150 anni, gli scienziati hanno sviluppato ulteriori oppioidi sintetici come l'idrocodone e la diidrocodaina che forniscono anche sollievo dal dolore.

Altri oppioidi come l'eroina e l'ossicodone sono molto simili alla morfina, ma con piccole differenze che influenzano la velocità con cui agiscono sul cervello. Il fentanyl ha un trucco chimico ancora più unico. È l'oppioide più potente ed è il colpevole dell'attuale ondata di overdose e decessi, anche tra i giovani.

Gli oppioidi, siano essi prodotti naturalmente o sintetici, producono sollievo dal dolore legandosi a specifici recettori nel corpo, che sono proteine ??che agiscono come una serratura che può essere aperta solo da una chiave oppioide.

Uno di questi recettori, noto come recettore mu-oppioide, si trova sulle cellule nervose che trasmettono il dolore lungo il midollo spinale. Quando attivati, i recettori mu riducono la capacità della cellula di trasmettere informazioni sul dolore. Pertanto, quando questi oppioidi circolano nel corpo e raggiungono il loro recettore, gli stimoli che normalmente causerebbero dolore non vengono trasmessi al cervello.

Questi stessi recettori si trovano anche nel cervello. Quando gli oppioidi trovano il loro recettore, il cervello rilascia dopamina - la cosiddetta sostanza chimica del "sentirsi bene" - che ha i suoi recettori. Questo è in parte il motivo per cui gli oppioidi possono creare dipendenza. La ricerca suggerisce che questi recettori guidano il sistema di ricompensa del cervello e promuovono un'ulteriore ricerca di droghe. Per le persone a cui vengono prescritti oppiacei, questo crea il potenziale di abuso.

I recettori degli oppioidi sono regolati dinamicamente, il che significa che quando vengono esposti a un numero sempre maggiore di oppioidi, il corpo si adatta rapidamente disattivando il recettore. In altre parole, il corpo ha bisogno sempre di più di quell'oppioide per alleviare il dolore e produrre una risposta di benessere. Questo processo è noto come tolleranza. La spinta a cercare sempre più ricompense abbinata a una tolleranza sempre crescente è ciò che porta al potenziale sovradosaggio, motivo per cui gli oppioidi generalmente non sono soluzioni a lungo termine per il dolore.

Il potenziale di THC e CBD per il trattamento del dolore

Sia il THC che il CBD hanno dimostrato in numerosi studi di ridurre il dolore, anche se, cosa importante, differiscono per i recettori a cui si legano per produrre questi effetti.

Il THC si lega ai recettori dei cannabinoidi che si trovano in tutto il sistema nervoso centrale, producendo una varietà di risposte. Una di queste risposte è lo sbalzo associato all'uso di cannabis e un'altra è il sollievo dal dolore. Inoltre, si ritiene che il THC riduca l'infiammazione in un modo simile ai farmaci antinfiammatori come l'ibuprofene.

Al contrario, il CBD sembra legarsi a diversi recettori distinti e molti di questi recettori possono svolgere un ruolo nella riduzione del dolore. È importante sottolineare che ciò si verifica senza lo sbalzo tipico del THC.

Poiché mirano a recettori diversi, THC e CBD possono essere più efficaci lavorando di concerto piuttosto che da soli, ma sono necessari ulteriori studi su modelli animali e umani.

I cannabinoidi possono essere utili anche per altre condizioni. Molti studi hanno dimostrato che i farmaci cannabinoidi approvati per uso medico sono efficaci per il dolore e altri sintomi come spasticità, nausea e perdita di appetito.

Portare avanti la ricerca sul dolore

Insieme all'abbinamento di THC e CBD, i ricercatori stanno iniziando a esplorare l'uso di questi due cannabinoidi insieme agli oppioidi esistenti per la gestione del dolore. Questa ricerca viene condotta sia su modelli animali che umani.

Questi studi sono progettati per comprendere sia i benefici – sollievo dal dolore – che i rischi – principalmente il potenziale di dipendenza – del co-trattamento con cannabinoidi e oppioidi. La speranza è che il THC o il CBD

possano ridurre la quantità di oppioidi necessaria per un potente sollievo dal dolore senza aumentare il rischio di dipendenza.

Ad esempio, uno [studio](#) ha testato la combinazione di cannabis fumata e oxycontin per alleviare il dolore e ricompensare. Ha scoperto che il co-trattamento migliorava il sollievo dal dolore ma aumentava anche il piacere dei farmaci. Questo, così come un numero limitato di altri studi, suggerisce che potrebbe non esserci un beneficio netto.

Tuttavia, saranno necessari molti altri studi di questo tipo per capire se i cannabinoidi e gli oppioidi possono essere tranquillamente usati insieme per il dolore. Tuttavia, l'uso dei cannabinoidi in sostituzione degli oppioidi rimane una strategia promettente per il trattamento del dolore.

Il prossimo decennio di ricerca porterà probabilmente nuove importanti informazioni sul potenziale terapeutico dei cannabinoidi per la gestione del dolore cronico. E poiché la legalizzazione della marijuana continua a diffondersi negli Stati Uniti, il suo uso in medicina aumenterà senza dubbio in modo esponenziale.

(Benjamin Land - Research Associate Professor of Pharmacology, University of Washington -, su The Conversation del 02/11/2022) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)